

# LA STAMPA

Sabato 24 settembre 2016

VCO – p. 47



Il Centro internazionale di Stresa  
compie cinquant'anni

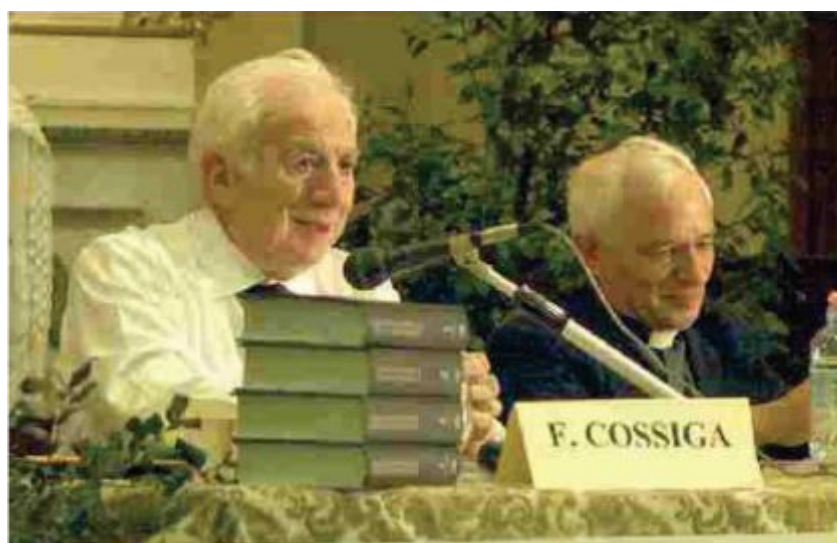
## “Abbiamo ridato dignità a un grande pensatore”

*Padre Muratore, una vita dedicata allo studio di Rosmini*

Il Centro internazionale di studi rosminiani festeggia domani cinquant'anni di vita. Per celebrare la ricorrenza è stata organizzata una cerimonia alle 16 alla Villa Azalee del Grand Hotel Des Iles Borromées.

Politici  
e filosofi

*Il pensiero di Rosmini negli ultimi anni ha trovato sempre più spazio. A destra padre Umberto Muratore con Francesco Cossiga. L'ex Capo di Stato fu tra gli ospiti dei Simposi a Stresa.*



Padre Umberto Muratore, direttore dal 1985, è stato testimone di tutto il percorso compiuto dal Centro internazionale fin dalla fondazione. E oggi, mezzo secolo dopo, guarda a quelle che sono le nuove sfide. Quali erano gli obiettivi del Centro rosminiano? «Il Centro nasce nel 1966 come un luogo di incontro permanente per gli studiosi di Rosmini, un tetto sotto il quale sono passati tutti i più grandi studiosi».

Perché fu scelta Stresa? «Stresa fu preferita a Milano perché era una cittadina attraente e legata alla storia di Antonio Rosmini, che proprio nella attuale sede del Centro studi aveva passato molti anni e gli ultimi giorni di vita. A Stresa c'è anche la tomba di Rosmini. Mi piace ricordare che proprio nelle sale del Grand hotel Borromées, che ci ospita domani, si tenne nel 1955 un convegno su Rosmini a cui parteciparono 300 studiosi provenienti da università di tutto il mondo. Quello fu un primo seme gettato».

Quale fu la reazione della città quando si insediò il Centro studi? «Ci fu un po' di sorpresa, so-

prattutto quando, durante i primi anni della Cattedra Rosmini, gli studiosi partecipanti sciamavano in paese e nei bar, dove continuavano il confronto su metafisica, nichilismo, idealismo. Tutte parole non proprio di uso comune in quegli anni».

Quella del Centro è una storia ricca di risultati. Quali mette in cima alla lista? «Uno dei più grandi obiettivi raggiunti è stato quello di aver consegnato a Rosmini la dignità di grande pensatore dell'Ottocento, non più solo come epigono di San Tommaso per i cattolici e di Kant ed Hegel per i laici. Intuivamo fin dal principio che il tempo avrebbe valorizzato il patrimonio intellettuale lasciato da Rosmini. Per noi era come scavare un pozzo perché sapevamo che avremmo trovato l'acqua da condividere con il mondo. Il più grande traguardo è stata la beatificazione di Rosmini, il cui pensiero era stato condannato dal Sant'Uffizio nel 1888: solo nel 2001 arrivò l'assoluzione permettendo di dare il via alla causa di beatificazione, conclusasi il 18 novembre 2007».

Oggi il Centro studi conserva un importante patrimonio sia culturale, che storico. Quali sono le sfide per il futuro? «Al momento della fondazione del centro, trasferimmo i libri custoditi al Collegio Rosmini nella biblioteca: oggi quel patrimonio è di oltre 100 mila volumi. Stiamo lavorando per ampliare la conoscenza di Rosmini, facendo tradurre tutte le opere in inglese. Ovviamente vogliamo proseguire l'attività dei Simposi Rosminiani, che richiamano 300 studiosi ogni estate a Stresa».

